

Tommaso Martinelli

Milano, novembre

**P**er anni è stata una delle giornaliste di punta di Mediaset ma poi la sua grande passione per il Medio Oriente le ha fatto capire che avrebbe potuto raccogliere soddisfazioni in giro per il mondo. Antonella Appiano, autrice del blog *Conbagaglioleggero*, racconta a *Tbp* la sua nuova vita fatta di passioni. E minacce.

### Disponibilità al confronto

**Antonella, come nasce il blog *Conbagaglioleggero*?**

«All'inizio, come semplice raccoglitore dei miei articoli. Poi l'obiettivo è diventato offrire ai lettori documentazione sul Medio Oriente, sul multiculturalismo, sul dialogo religioso e fra le civiltà. Il titolo invita a non legarsi troppo alle abitudini, a sviluppare la curiosità nell'affrontare temi con apertura, disponibilità al confronto, spirito critico e nuove prospettive».

**Come nasce la tua passione per il Medio Oriente?**

«Sono nata in una famiglia di viaggiatori, un mio avo era esploratore, mia nonna è andata a vivere in Africa molto giovane e mia mamma è nata in Africa. Fin da piccola quindi sono stata attratta dai mondi lontani, dalle culture diverse. Ho viaggiato molto e mi sono resa conto di sentirmi a mio agio in Medio Oriente. Soprattutto in Siria, Libano e Giordania. Mi piacevano i colori, i suoni, i profumi delle spezie, il canto del muezzin».



### LO SGUARDO SUL FRONTE

Milano. Nota come giornalista di Mediaset, Antonella Appiano (59 anni) ha dedicato questi ultimi anni di carriera all'informazione on line. Nel suo blog *Conbagaglioleggero* raccoglie articoli, foto, video dedicati al Medio Oriente e a quel che sta succedendo fra Siria (sopra, alcuni curdi guardano i bombardamenti su Kobane, assediata dalle truppe dell'Isis) e Iraq.

## SI', RISCHIO LA VITA PER RACCONTARE LA GUERRA IN SIRIA

«LA PASSIONE PER IL GIORNALISMO MI HA PERMESSO DI ANDARE AVANTI», DICE

**Tra i tuoi viaggi, quale ti ha segnato?**

«Il mio primo viaggio in Siria, e i successivi mi hanno fatto innamorare e mi hanno segnato nello stesso tempo. Perché la Siria rappresenta il centro e l'incrocio di grandi civiltà, il territorio di confluenza tra l'oriente e l'occidente. Damasco. La capitale, m'incantò: la città antica, le case con cortili e fontane e fiori, il profumo dei gelsomini. Il suq delle spezie, la moschea degli Omayyadi. Mi ha segnato il fatto di

aver visto il Paese in pace e in guerra. I cambiamenti dovuti alla guerra sono stati terribili dal punto di vista umano soprattutto: la violenza, la distruzione, la gente che fuggiva. Però ho viaggiato per lavoro anche nei Paesi del Golfo, come il Kuwait, l'Oman e in quelli del Maghreb come il Marocco, la Tunisia».

**Il luogo comune che più ti irrita legato al Medio Oriente?**

«Ce ne sono molti di stereotipi. In Italia manca una narrazione del

Medio Oriente, manca la conoscenza. E questo fa nascere paure immotivate. Forse mi irrita soprattutto il fatto che, ogni volta che sono in partenza, c'è sempre qualcuno, dal taxista al farmacista sotto casa, che mi chiede: "Dove vai? Ah in Libano. Dovrai mettere il burqa?". Sono anni che cerco di spiegare che il burqa è un capo di abbigliamento afghano (quella specie di mantello che copre la donna dalla testa ai piedi con una retina davanti agli occhi) e che comunque come giornalista occidentale non sono tenuta ad indossare nessun tipo di velo. Se non per entrare nelle moschee».

### Un mestiere pericoloso

**Nel corso della tua carriera hai raccolto grandi soddisfazioni ma hai anche rischiato. Cosa ti ha spinto ad andare avanti?**

«Non sono una giornalista di guerra tout court ma una giornalista

*continua a pag. 74*

## BEI PENSIERI DA SCOVARE NELLA NEBBIA

Quando è tanta e bassa  
avvolge tutto e crea delle  
atmosfera surreali. Da sogno



**NON USA IL VELO**  
Anche quando va nei Paesi islamici, non usa il velo, mantenendo la propria identità.

segue da pag. 73  
specializzata in Medio Oriente e Islam, che, negli ultimi quattro anni si è trovata spesso in zone di guerra o guerriglia, dato che molti paesi arabi sono stati travolti da rivolte e repressioni. La guerriglia urbana è la più pericolosa perché non esiste un fronte preciso. Ad Aleppo, nel 2012, sono stata coinvolta in sparatorie improvvise fra i cecchini dell'esercito siriano libero e i soldati di Bashar-al Assad. Quest'anno sono stata nel Kurdistan iracheno, fino alla seconda linea del fronte fra i soldati curdi (peshmerga) e i miliziani del Califfato Islamico. Minacce ne ho ricevute molte da parte dei lealisti siriani dopo che avevo testimoniato di aver visto, durante una manifestazione pacifica del 2011 a Damasco, i poliziotti sparare sulla folla disarmata. Però non ho mai pensato di smettere. Mi hanno spinta la passione e il desiderio di vedere e raccontare ciò che stava succedendo». **T**

**D**i grande attualità stagionale è il tema di oggi: la nebbia. Il grande Lev Tolstoj scrisse:

«Ricordo e conosco anch'io quella nebbia azzurra simile a quella che è sulle montagne svizzere. Quella nebbia che vela tutto, in quel tempo beato in cui è appena appena finita l'infanzia e da quel cerchio immenso, fortunato e gaio, il cammino si fa sempre e sempre più angusto».

Leggete che capacità di descrizione ha Aldo Palazzeschi: «Dal grigio della nebbia fitta fitta/ traspalano cipressi/ ombre nere/ spugne di nebbia...» Molto concreto Giulio Cesare Croce: «Chi crede ai sogni fonda i suoi pensieri nella nebbia». Mentre Gene Gnocchi, spiritosamente dice: «A Milano 3 ci sono zanzare così grosse che quando c'è la nebbia le fanno atterrare alla Malpensa». Khalil Gibran, afferma: «La vita è tutto ciò che vive, non è concepita nel cristallo ma nella nebbia. Chi sa se il cristallo non è che la nebbia svanita?». William Shakespeare, scrisse: «L'amore è la nebbia che si forma con il vapore dei sospiri». Mentre Charles Dickens: «Il giorno arrivò, muovendosi con passo lento, fermandosi e piagnucolando e tremando, avvolto in pezzetti di nuvole e stracci di nebbia, come un mendicante».

J.R.R. Tolkien, ha detto: «La luna crescente si librò sempre più in alto, e il vento si fece più violento e freddo: attorcigliò la bianca nebbia, ne fece colonne oblique e nuvole frementi

che trascinò verso ovest, per spargerle a brandelli...»

Vi proponiamo alcuni proverbi.

«La nebbia bassa buon tempo lascia» – «Sotto la nebbia, acqua vi regna» – «Tanta rugiada in marzo, tanta pioggia dopo Pasqua, tanta nebbia in agosto» – «Il mese di bruma, davanti mi scalda e di dietro mi consuma» – «Molta nebbia in autunno molta neve nel verno» – «Nebbia che sale pioggia matura» – «Nebbia che scende il sole oscura» – «La nebbia di marzo non fa male, ma quella di aprile toglie vino e pane» – «La nebbia lascia il tempo che trova».

Siamo arrivati alle barzellette.

Dio creò la Padania... Poi si accorse dell'errore e creò la nebbia.

Un tale dice a un amico:  
«Ieri c'era tanta nebbia che



→ Scrivi a Maurizio Costanzo: [rubrichecost@ppperiodici.com](mailto:rubrichecost@ppperiodici.com)

per riconoscermi mi sono dovuto guardare nella carta d'identità».

«Le milanesi sono facili da conquistare», dice Giorgio, tornato di una vacanza nel capoluogo lombardo, a un amico.  
«Ma vè? Dal, ne conta». E lui: «Beh, lo posso contare molte vittime: Mary, Pinuccia, Cinzia, Susanna, Maria, Beppe». E l'altro: «Stacco il peggio? E cosa c'entra?». Il milanese: «Eh, sai, la nebbia a Milano è molto fitta».

Due pezzi di nebbia si incontrano per caso e uno dei due esclama: «Ehi, ma sei tu? Ti ricordi? Eravamo in banco insieme!».

Totò, nel celebre film *Totò Peppino e la... malalesina*, così affermò: «Ma, dico, se i milanesi, a Milano, quando c'è la nebbia, non vedono, come si fa a vedere che c'è la nebbia a Milano?». **T**

### Il commento flash



#### LA FIGLIA SI COMPORTA MALE E COSÌ LA MAMMA LA MANDA IN ESILIO IN SIBERIA

Capita che i genitori confinino i figli nella loro stanza. Però la mamma di Sofia Petrova, 18enne cresciuta negli Usa ma nata in Russia, è andata oltre: la ragazza si è resa colpevole delle "marachelle" tipiche della sua età: marinare la scuola e uscire di casa senza avvertire. La madre, con una scusa, l'ha mandata... in Siberia! Ed è confinata lì da quando aveva 15 anni. «Proporrei un cambio di presenze in Siberia: al posto della figlia manderei la madre», commenta Maurizio Costanzo.